SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA C
LIR - Livello ricerca	С
NCTP Codice regions	05
NCTN - Codice regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00015768
ESC - Ente schedatore	S160
ECP - Ente competente	S160
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTP - Posizione	sacrestia
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Gloria d'angeli
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGR	AFICO-AMMINISTRATIVA
PVC - LOCALIZZAZIONE GEO	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	PD
PVCC - Comune	Teolo
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERI	CA
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	terzo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFIC	CA
DTSI - Da	1551
DTSV - Validita'	post
DTSF - A	1575
DTSL - Validita'	ante
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Caliari Paolo detto Veronese
AUTA - Dati anagrafici	1528/1588
AUTH - Sigla per citazione	A0000027
MT - DATI TECNICI	

MIS - MISUR MISU - Unita' cm MISA - Altezza 350 MISL - Larghezza 190 MIST - Validita' ca CO-CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE RST - RESTAURI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RST - Nome operatore Fratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconelass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Peliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Capliari: così il Fiandrimi (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; de anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualia pratalenese, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'ammosfre, al ciclo di affreschi dipiniti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di l' in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infinie sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipiriti abbia pesate	MIS - MISU - Unita' cm MISA - Altezza 350 MISL - Larghezza 190 MIST - Validita' ca **CO - CONSERVAZIONE** STC - STATO DI CONSERVAZIONE ST - RESTAURI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data 1965 RSTN - Nome operatore Fratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39:40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido Il da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esslatta luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipiniti da Paolo a villa Barbaro di Masser, mentre per alcune tipologi degli angeli rivoa riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Schastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano dell'a monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradiziona dei dilpiniti abbia pesata nella scelta delle opere. La "Gioria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barba	NATION NAME OF THE OWNER OWNER OF THE OWNER O	4-1-7-24
MISU - Unita' MISA - Altezza 350 MISL - Larghezza 190 MIST - Validita' ca 350 CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - RESTAURI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data 1965 RSTN - Nome operatore DES - DESCRIZIONE DES - DESCRIZIONE DES - Indicazioni sull'oggetto contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull soggetto non rilevabile soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica: ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Baliari (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipini da Paolo a villa Barbaro di Maser, mentre per alcune tipologie degli angels is trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verebbe così a delimitarsi un acro di tempo stretamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiormamento 2015: Vale infine contro preciso nella parte altra della pala di prate delle dellegato e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Car	MISU - Unita' cm MISA - Altezza 350 MISL - Larghezza 190 MIST - Validita' ca CO-CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STTC - STATO BI CONSERVAZIONE STTC - STATO DI CONSERVAZIONE RST - RESTAURI RST - Nome operatore Fratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto Contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Peliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fondi a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al cielo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte altra della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1506-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li nu una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella seclta delle opere. La "Cioir di Angeli" di uno spettacolare Paole Veronese del tempo degli affreschi di viila Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ricentua dalle fonti e dalla tetteratura pratalens	MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MISA - Altezza 350 MISL - Larghezza 190 MIST - Validita' ca CO - CONSERVAZIONE STC - Stato Di CONSERVAZIONE ST - RESTAURI RST - RESTAURI RST D - Data 1965 RSTN - Nome operatore Fratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile soggetto non rilevabile Fra originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Peliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così i Fiandrini (1803-10, c al 94/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonit a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi di pinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte atta della pala di S. Schestiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di iì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine contro della contro del maggiore e quindi spostata in sacressia, ricentua dalle onti e dalla letteratura pratalense	MISA - Altezza 350 MISL - Larghezza 190 MIST - Validita' ea 20 - CONSERVAZIONE STC - Stato di conservazione buono SS - RESTAURI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data 1965 RSTN - Nome operatore Fratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull soggetto controle nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESS - Indicazioni sull soggetto soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Peliciano ora al Maseo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari così il Piandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II di Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esslatta luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser, mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562), Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipiniti abbia pesato nella sceltu delle opere. La "Cloria d'Angeli" di uno spettacolare Paole Veronese del tempo degli affreschi divilia Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fontie dalla letteratura pratale		0.00
MISL - Larghezza MIST - Validita' ca CO-CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATURI RST - Data RSTD - Data RSTD - Data RSTD - Data Partia - Descrizione DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contra posizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Peliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta padesca. Lo studioso ricollega la pala partalenese, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'essaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipini da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verebbe così a deliminarsi una raco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del	MISL - Larghezza MIST - Validita' ca CO-CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione buono SS-RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data RSTD - Data RSTD - Nome operatore DESO - Indicazioni sull'oggetto DESO - Indicazioni parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull soggetto DESS - Indicazioni sull soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuise a Carlo Cagliari: così di Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, 353) fino alla recente rivendicasea. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione della spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipini da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Schastiano (1561). Verebbe così a dellimitarsi una roco di tempo stretamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sortolineare quanto la tradizionale artiribuzione dei dipinit abbia pesatr nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spetuacolare Paole Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Callari, sfuggi alla confisca per il presunto scarso valor		
MIST - Validita' ca CO-CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATURI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RST - Nome operatore Fratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari; così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosti dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipiniti da Paolo a villa Barbaro di Maser (1500-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562), Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in un sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizzionale attribuzione dei dipiniti abbia pesata nella scelta della pada la Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, riienuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggi alla confisca per il presunto scarso valore	MIST - Validita' ca CO-CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - STATO BI CONSERVAZIONE STCC - STATURI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data 1965 RSTN - Nome operatore Fratelli Volpin DA-DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. Soggetto non rilevabile Soggetto non rilevabile Soggetto non rilevabile Fra originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Peliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interne dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Finandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-40) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipiniti da Paolo a vilia pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipiniti da Paolo a vilia pratalense, nella costruzione dello spazione del proposta dal Finandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel correctio invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infinito sottolineare quanto la tradizione dei dipinita dibia pesata nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratu		
STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione STCC - Stato di conservazione STCC - Stato di conservazione STRESTAURI RST - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data RSTN - Nome operatore A - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10. c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalenese, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipiriti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Finadrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipiniti abbia pesata nella scela delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paole Veronese del tempo degli diffresshi di villa Barbazo, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e qui	STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione SS - RESTAURI RST - RESTAURI RST D - Data RSTN - Nome operatore DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Peliciano ora al Museo Civico. Una teneace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'altribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la parla partalenese, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltatu luminosità dell'amnosfera, al ciclo di affreschi diprini da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Vele rimino Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infinito sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei diprini abbia pesata nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e qui	_	
STC - Stato di conservazione STCC - Stato di conservazione SS - RESTAURI RSTD - Data RSTD - Data BEST - Nome operatore ST - ESTAURI RSTD - Data DESO - Indicazioni sull'oggetto DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull soggetto DESS - Indicazioni sull soggetto DESO - Indicazioni sull soggetto DESO - Indicazioni sull soggetto DESS - Indicazioni sull soggetto DESO - Indicazioni sull soggetto DESS - Indicazioni sull soggetto DESS - Indicazioni sull soggetto DESS - Indicazioni sull soggetto DESO - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1863-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione dello spazio delle figure e nell'esaltata pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li ni una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesata nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paole Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratu	STC - Stato di conservazione buono SS - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data 1965 RSTN - Nome operatore Fratelli Volpin A - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto Contraposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Muse Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; de anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala partatlenes, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltatu luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipini da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infinio sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipini abbia pesata nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Calairi, sfuggi alla confisca per il presunto scarso valore		Ca
conservazione 8S - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data RSTN - Nome operatore DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contra possizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'altribuisca e Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, 239/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; (1s66-61) e inciclantalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1s60-61) e inciclantalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesatt nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paole Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Callari, sfuggi alla confisca per il presunto scarso valore	RST - RESTAURI RST - RESTAURI RSTD - Data RSTN - Nome operatore DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contra posizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbzai al Tattribuisca e Carlo Cagliari: così il Fianifi (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561) Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine ottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesate nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolane Paole Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggi alla confisca per il presunto scarso valore (Baldissin Molli,		IONE
RST - RESTAURI RSTD - Data 1965 RSTN - Nome operatore DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei saint Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II oda Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiormamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesata nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paole Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggi alla confisca per il presunto scars	RST - RESTAURI RSTD - Data 1965 RSTN - Nome operatore Fratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Fra originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affrecchi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tripologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggi all		buono
RSTD - Data RSTN - Nome operatore Pratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinit da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinit abbia pesatt nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso val	RSTD - Data RSTN - Nome operatore Fratelli Volpin DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Fra originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido Il da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiormamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggi alla confisca per il p	RS - RESTAURI	
PESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto acontrole nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto acontrole nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesat nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paol Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso	Pratelli Volpin DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE Quattro angeli in primo piano con strumenti musicali, rivolti verso la parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione delle Spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesata nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paol Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggi alla confisca per il presunto scarso valore (Baldissin Molli, 2013, p. 214).	RST - RESTAURI	
DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sull contrapposizione complementare. DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice sesguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pestat nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paol Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore	DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiano fila da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinit abbia pesat nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paol Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggi alla confisca per il presunto scarso valore (Baldissin Molli, 2013, p. 214).	RSTD - Data	1965
DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul soggetto on rilevabile DESI - Indicazioni sul soggetto on rilevabile DESI - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10. co 33/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione dell Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paol Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore	DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesate nella secelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggi alla confisca per il presunto scarso valore (Baldissin Molli, 2013, p. 214).	RSTN - Nome operatore	Fratelli Volpin
DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, co 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione delle Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesate nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paol Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore	DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul soggetto DESI - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul soggetto non rilevabile DESI - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul soggetto non rilevabile DESI - Indicazioni sul soggetto non rilevabile DESI - Indicazioni sul soggetto non rilevabile DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul soggetto non rilevabile DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul soggetto non rilevabile DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul soggetto non rilevabile DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul sul seggetto non rilevabile DESI - Codifica Iconclass DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul sul seggetto non rilevabile DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul sul seggetto non rilevabile DESI - Codifica Iconclass DESI - Codifica Iconclass DESI - Codifica Iconclass DESI - Indicazioni sul sul sul seggetto non rilevabile DESI - Codifica Iconclass DESI - Codifica Iconcl	DA - DATI ANALITICI	
parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di li in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesate nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paoli Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quidi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore	parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla contrapposizione complementare. DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto soggetto non rilevabile Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, competente dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, competente dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, competente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di fi in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesate nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paol Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore (Baldissin Molli, 2013, p. 214).	DES - DESCRIZIONE	
soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paoli Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore	DESS - Indicazioni sul soggetto Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, como 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesata nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore (Baldissin Molli, 2013, p. 214).		parte superiore della pala dove spiccano due angeli con rami d'ulivo contro le nubi dorate. Colori scuri delle vesti esaltati dalla
Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paoli Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore	Era originariamente collocata nella cappella a destra del coro, in pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paoli Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore (Baldissin Molli, 2013, p. 214).	DESI - Codifica Iconclass	soggetto non rilevabile
pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore	pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore (Baldissin Molli, 2013, p. 214).		soggetto non rilevabile
		NSC - Notizie storico-critiche	pendant con l'altra tela del Veronese, il Martirio dei santi Primo e Feliciano ora al Museo Civico. Una tenace tradizione orale all'interno dell'abbazia l'attribuisce a Carlo Cagliari: così il Fiandrini (1803-10, c 39/40) che la dice eseguita durante il priorato di Placido II da Marostica; ed anche tutte le fonti a cominciare dal Rossetti (1765, p. 353) fino alla recente rivendicazione del Ballarin (1968, pp. 39-46) che ne riconosce - dopo un opportuno e accurato restauro - la qualità formale e cromatica tutta paolesca. Lo studioso ricollega la pala pratalense, nella costruzione dello spazio delle figure e nell'esaltata luminosità dell'atmosfera, al ciclo di affreschi dipinti da Paolo a villa Barbaro di Maser; mentre per alcune tipologie degli angeli si trova riscontro preciso nella parte alta della pala di S. Sebastiano (1561). Verrebbe così a delimitarsi un arco di tempo strettamente legato a Maser (1560-61) e incidentalmente (perché privo di apporti documentari) vicino alla datazione proposta dal Fiandrini (1562). Nel primo Novecento venne trasportato nel coretto invernale e di lì in una sala al primo piano del monastero. Aggiornamento 2015: Vale infine sottolineare quanto la tradizionale attribuzione dei dipinti abbia pesato nella scelta delle opere. La "Gloria d'Angeli" di uno spettacolare Paolo Veronese del tempo degli affreschi di villa Barbaro, originariamente collocata sull'altare a destra del maggiore e quindi spostata in sacrestia, ritenuta dalle fonti e dalla letteratura pratalense opera di Carletto Caliari, sfuggì alla confisca per il presunto scarso valore

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato	
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RI	IFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	negativo b/n	
FTAA - Autore	Spinazzi, Gianfranco	
FTAD - Data	1976	
FTAE - Ente proprietario	SBEAP VE BL PD TV	
FTAN - Codice identificativo	SBAS Veneto 3944	
FTAF - Formato	6 x 7	
FTA - DOCUMENTAZIONE FO	TOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente	
FTAP - Tipo	negativo b/n	
FTAE - Ente proprietario	Università di Padova	
FNT - FONTI E DOCUMENTI		
FNTP - Tipo	memoria	
FNTA - Autore	Fiandrini B.	
FNTD - Data	1803	
BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia di confronto	
BIBA - Autore	Rossetti G.B.	
BIBD - Anno di edizione	1765	
BIBH - Sigla per citazione	M0000003	
BIBN - V., pp., nn.	p. 353	
BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia specifica	
BIBA - Autore	Pivetta G.M.	
BIBD - Anno di edizione	1831	
BIBH - Sigla per citazione	M0000006	
BIBN - V., pp., nn.	pp. 47, 72	
BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia di confronto	
BIBA - Autore	Gloria A.	
BIBD - Anno di edizione	1862	
BIBH - Sigla per citazione	M0000009	
BIBN - V., pp., nn.	II, p. 58	
BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia di confronto	
BIBA - Autore	Sartori F.	
BIBD - Anno di edizione	1884	
BIBH - Sigla per citazione	M0000010	
BIBN - V., pp., nn.	p. 222	

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Carpanese C.
BIBD - Anno di edizione	1954
BIBH - Sigla per citazione	M0000054
BIBN - V., pp., nn.	p. 202 (nota 58)
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Dopo Mantegna
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	M0000064
BIBN - V., pp., nn.	n. 63
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ballarin A.
BIBD - Anno di edizione	1968
BIBH - Sigla per citazione	M0000060
BIBN - V., pp., nn.	pp. 39-46
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ceschi C.
BIBD - Anno di edizione	1973-1974
BIBH - Sigla per citazione	M0000014
BIBN - V., pp., nn.	p. 128
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Baldissin Molli G.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	M0000031
BIBN - V., pp., nn.	p. 214
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Mancini V.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	M0000002
BIBN - V., pp., nn.	pp. 361-362
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 19, tav. XXIV
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Dopo Mantegna. Arte a Padova e nel territorio nei secoli XV e XVI
MSTL - Luogo	Padova, Palazzo della Ragione
	1976

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI		
ADSP - Profilo di accesso	3	
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile	
CM - COMPILAZIONE		
CMP - COMPILAZIONE		
CMPD - Data	1976	
CMPN - Nome	Ceschi, Chiara	
FUR - Funzionario responsabile	Spiazzi, Anna Maria	
RVM - TRASCRIZIONE PER IN	NFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2015	
RVMN - Nome	Castellarin, Monica	
AGG - AGGIORNAMENTO - RI	EVISIONE	
AGGD - Data	1979	
AGGN - Nome	Ceschi, Chiara	
AGGF - Funzionario responsabile	Spiazzi, Anna Maria	
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE		
AGGD - Data	2015	
AGGN - Nome	Castellarin, Monica	
AGGF - Funzionario responsabile	Majoli, Luca	